

Donne

Storia del Coordinamento alle porte dell'XI Congresso

Quello che noi cisline siamo oggi è il frutto di una storia: la nostra

La Cisl attraverso il Coordinamento donne promuove politiche di pari opportunità nell'ambito del lavoro, l'inclusione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, insieme alla salvaguardia del principio di parità uomo-donna, che sono tra gli obiettivi cardini della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea e della nostra Costituzione.

La storia delle cisline

La storia delle donne della Cisl inizia con quella del lavoro femminile nell'Italia di un secolo fa, nel solco della Costituzione e della legislazione europea e italiana sulle pari opportunità. Per quanto riguarda la Costituzione, basti pensare all'importanza dell'art. 3 che stabilisce l'uguaglianza morale e giuridica tra uomo e donna, all'art. 37 che sancisce la parità nel lavoro e all'art. 51 relativo all'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive. E, se si fa mente locale alle norme di legge, sicuramente da non trascurare è la l. 903 del 1977, che introduce per la prima volta il principio secondo cui le donne devono ricevere lo stesso trattamento degli uomini in ambito lavorativo, vietando qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro e all'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e delle progressioni di carriera. Si stabilisce il diritto della lavoratrice alla stessa retribuzione del lavoratore quando le prestazioni richieste siano uguali o di pari valore. La norma più recente è il codice delle pari opportunità, il d.lgs. 198/2006, con il quale il legislatore italiano ha ricondotto a unità le

leggi precedentemente in vigore contenenti le disposizioni sulla materia.

Ed è in questo scenario che parallelamente inizia e si sviluppa, anche per le sindacaliste della Cisl, attraverso l'impegno assunto di rappresentare al meglio le esigenze delle lavoratrici, un percorso di autonomia, relativamente antico e non ancora compiuto nella società così come nel sindacato a ogni livello.

A partire dal 30 aprile 1950, giorno fondativo della Cisl, sono stati previsti organismi specifici per migliorare la condizione delle donne lavoratrici e per raggiungere condizioni di pari opportunità nel lavoro e nel sindacato. Negli anni '50 fu istituita la Commissione nazionale femminile e nel 1962 l'Ufficio Lavoratrici. Il Coordinamento nazionale donne nasce, in via sperimentale, nel 1976 ed è affidato ad Anna Vinci. Il 1977 è un anno fondamentale: il Parlamento approva la citata legge 903 e la Cisl, al suo VIII Congresso, si mobilita per una maggiore valorizzazione dei Coordinamenti donne già esistenti e per una più ampia rappresentanza delle donne all'interno degli organismi dirigenti.

Il primo Consiglio generale Cisl nel 1980, dopo l'Assemblea dei Quadri, assume come impegno la promozione della presenza femminile, attraverso l'istituzione dei Coordinamenti in tutte le strutture dell'organizzazione, sia a livello verticale che orizzontale. Le strutture sindacali devono garantire agibilità politica e organizzativa. Viene designata Luisa Saba quale responsabile del Coordinamento nazionale

donne Cisl. Nel 1981 al IX Congresso la Cisl continua l'impegno per un maggiore inserimento delle donne nella dirigenza. A ottobre del 1982 Carla Passalacqua è nominata responsabile del Coordinamento nazionale Donne. In questo periodo il Coordinamento si impegna particolarmente sulla questione della rappresentanza. Nel 1989 viene introdotta la previsione di una quota minima di presenza delle donne nelle liste, al fine di garantire una più equa rappresentanza sia in fase congressuale che nell'Assemblea dei Quadri.

Negli anni '90 il Coordinamento, guidato da Stefania Fuscagni, si impegna per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, la ricostruzione dello stato sociale, la piena attuazione delle politiche di pari opportunità, la riforma della contrattazione, la lotta contro la violenza, il razzismo e ogni forma di discriminazione. Nel 1994 il Coordinamento, diretto da Celestina Ceruti, concentra la sua attenzione sui problemi dell'occupazione femminile attraverso campagne rivolte in modo particolare alle donne del Mezzogiorno. Nel 1995 viene nominata quale responsabile del Coordinamento Annamaria Parente. Sono questi gli anni in cui gli impegni si traducono in norme.

Con il XIV Congresso (2001) si sancisce l'applicazione a ogni livello delle norme antidiscriminatorie nelle fasi elettive. Il Consiglio generale nel 2004 approva la norma secondo la quale i regolamenti, per l'elezione dei delegati al XV Congresso, do-

vanno prevedere la soglia minima di presenza delle donne nelle liste congressuali ai vari livelli, individuata dalle Segreterie nazionali di categoria d'intesa con le responsabili dei Coordinamenti donne. La nuova regola prevede, inoltre, che le liste che non rispettano il limite sono nulle e che nessuno dei due sessi deve essere rappresentato al di sotto del 30%.

E così il XV Congresso 2005 contiene la volontà politica, impegni e regole capaci di garantire una effettiva presenza femminile a tutti i livelli, comprese le Segreterie, e un rafforzamento del ruolo dei Coordinamenti donne a ogni livello. Sulla base di tali impegni, il Consiglio generale nel 2007 introduce la norma secondo la quale nelle strutture a ogni livello, che continuo, nella base associativa, una percentuale di iscritte pari o superiore al 30%, la composizione delle Segreterie dovrà prevedere almeno una presenza femminile. Con il XVI Congresso del 2009 è stata nominata l'attuale responsabile, Liliana Ocmin, e successivamente è stato modificato il Regolamento di attuazione dello Statuto confederale in modo da determinare importanti cambiamenti nel prossimo Congresso.

Il lavoro delle donne nella Fit

Abbiamo sintetizzato la storia dell'impegno delle sindacaliste della Cisl, a cui si aggiunge quello dei Coordinamenti donne delle singole categorie, sviluppatosi parallelamente come una rete di forze che continua nel suo impegno per il raggiungimento di una sempre più equa e democratica partecipazione alla vita dell'organizzazione a ogni livello. Anche il Co-

ordinamento nazionale donne della Fit ha sviluppato il suo lavoro in tal senso, caratterizzando la propria attività nelle politiche trasversali della Federazione e in modo particolare, negli ultimi anni, sul piano contrattuale, con azioni di proposta che si sono tradotte in risultati concreti nelle piattaforme e nei rinnovi contrattuali. Azioni di proposta che hanno come base la tutela della famiglia, le politiche di conciliazione vita/lavoro e l'introduzione di strumenti di welfare. I risultati ottenuti migliorano la qualità della vita e del lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo ogni giorno.

E a coloro che ancora pensano sulla base di stereotipi, fondati sulla falsa credenza che il Coordinamento sia nient'altro che un gruppo di donne che si occupa di problemi di donne, rispondiamo che attraverso il Coordinamento si esprime l'impegno quotidiano delle tante, e sempre di più, sindacaliste della Fit, impegnate sui diversi fronti dell'azione sindacale, da quello organizzativo a quello contrattuale, fino alla dedizione espressa dalle tante Rsu, Rsa e Rls, tra le cui fila le donne sono in forte aumento. È questo il dato risultato dall'aggiornamento della banca dati delle sindacaliste della Fit che registra 529 donne, tra componenti di organismi a ogni livello, nazionali, regionali di presidio e aziendali. È proprio tra questi ultimi che troviamo 69 Rsu, 19 componenti di Cpo aziendali, 214 Rsa, 94 attiviste e 15 Rls: tutte sindacaliste che si auspica possano essere introdotte nel prossimo cammino congressuale.

Tutto ciò è avvenuto grazie a un processo di evoluzione e di crescita della Cisl e, con-

temporaneamente, della Fit tutta, attraverso l'azione di sindacaliste e sindacalisti impegnati nella realizzazione di un'organizzazione fondata sul principio fondamentale della partecipazione democratica nel lavoro e nel sindacato.

Ma oggi, ormai in piena fase congressuale, a che punto siamo? Ci poniamo questa domanda perché in alcuni ambiti il percorso è ancora da compiere e perché, come la società, le persone crescono e cambiano e così anche l'organizzazione deve mutare persino negli ambiti in cui gli obiettivi individuati non sono stati ancora completamente realizzati.

Le modifiche approvate dal Consiglio generale della Cisl del 27 maggio 2016 prevedono l'abbassamento della soglia della base associativa al 20%, per garantire almeno una presenza femminile nelle segreterie delle federazioni di categoria e confederali, e l'introduzione della quota di partecipazione femminile non più solo nelle liste, ma anche nella composizione dei consigli generali, compresa tra il 20 e il 30% in base alla composizione associativa. Il regolamento congressuale della Fit, che si caratterizza per una bassa presenza femminile nella base associativa, pari a circa il 10%, adeguandosi a quanto voluto dalla Confederazione, prevede che le liste dovranno contenere candidature di genere, di immigrati e di giovani under 35 non inferiori al 20% sia tra i candidati che tra gli eletti.

A oggi la composizione del Consiglio generale nazionale della Fit è di 23 donne su 133 pari al 16,03%; con le nuove norme, nel prossimo Congresso, non si potrà che migliorare, anche e soprattutto per i risultati che potranno ottenersi nella composizione dei futuri consigli generali regionali, considerando l'aumento del numero delle sindacaliste tra le strutture aziendali.

Precisazione

Nel numero di novembre-dicembre 2016 de La Voce, nell'articolo dal titolo **"Prenditi cura di te: non rimandare a domani"**, pubblicato alle pagine 27-28, per una svista abbiamo ommesso di precisare che la fonte delle informazioni mediche riportate è il sito web della **Lilt, Lega italiana per la lotta contro i tumori**, www.lilt.it. In ogni caso per qualsiasi dubbio è opportuno consultare un medico.

**Responsabile nazionale Fit-Cisl
Coordinamento Donne*